

STORIA di GERENZANO



**MEMORIE STESE
DAL
M.R. SACER. BANFI ANTONIO
PREVOSTO DI
GERENZANO**

2° Capitolo: Una Necropoli Romana

INDICE

Prefazione	
I° Capitolo	L'ORIGINE DI "GERENZANO"
II° Capitolo	UNA NECROPOLI ROMANA
III° Capitolo	GERENZANO NEL MEDIO EVO
IV° Capitolo	LA CANONICA E LE CHIESE DI GERENZANO NEL '500 LE VISITE DI SAN CARLO
V° Capitolo	IL BORGO DI GERENZANO ED I SUOI FEUDATARI I MARCHESI FAGNANI
VI° Capitolo	IL CARDINALE FEDERICO BORROMEO E LA NOSTRA PARROCCHIA – 1605
VII° Capitolo	NOTIZIE ECLESIASTICHE DI GERENZANO NEI SECOLI XVII E XVIII
VIII° Capitolo	OPERE PIE DI GERENZANO: UOMINI ILLUSTRI
IX° Capitolo	BRICIOLE STORICHE – PREPOSITURA DI GERENZANO – VICARIATO IN LUOGO



I primi ricordi storici di Gerenzano risalgono a secoli incerti all'epoca romana.

Posto non lontano dai grandi centri e da frequentate vie di comunicazione, Gerenzano risentì di tutti gli avvenimenti, specialmente di carattere militare, a cui andò soggetta quella parte dell'Alta Italia, che abbraccia i territori del del triangolo Milano, Varese, Como. Prima di rievocare per sommi capi quelle vicende diamo notizie di scoperte archeologiche avvenute nel suolo di Gerenzano, che costituiscono il primo documento sicuro della sua storia.

Nell'arcivio storico lombardo dell'anno 1891 p. 424, leggiamo:

Avanzi Romani

“nel principio del 1890, il prof. Edoardo Dekker, insegnante matematiche in Saronno, osservava nei mucchi d'argilla adiacenti alla fornace di Gerenzano, a mez'ora da Saronno, alcuni oggetti che gli parvero antichi. Il proprietario di quel

fondo, il nob. cav. Pietro Clerici, informato dalla scoperta, aderendo alle premure del nobile Dott. Alfonso Garovaglio, faceva dono al museo di tutti gli oggetti rinvenuti.

Eccone un indice sommario:

Due frammenti di di fibule di bronzo a doppio vermiglione. Un pezzo di di bronzo contorto, forse frammento di altra fibula. Una coppa di due pezzi, quasi completa, di terra biancastra, cenerognola: ha il piede ed è di forma molto piatta e larga. Il suo diametro è di cm 20: il piede è basso, alto l'orlo del recipiente; l'altezza totale non è più di 5 centimetri, 5 millimetri.

Un frammento a fondo di vaso a canestro ed un fondo di vasetto, entrambi della stessa terra; simili a quello del soldo; il fondo di un vaso di pietra (gneiss): una rotella di pietra (gneiss) del diametro di 13 cm; e probabilmente era pure un fondo di vaso.

Un vaso con larga apertura, con piccolo manico, di cui rimangono i frammenti, è di grossolana argilla gialla, annerita esternamente, ed ornato di zane di rozze linee convergenti.

Due altri vasi della stessa terra, uno dei quali contiene residui di ossa romane, un piccolo fondo di vasetto, di argilla chiara esternamente, nerastra all'interno.

Un piccolo vaso della stessa terra, rotto; doveva avere due anse.

Due pezzi di sottile lamina di bronzo, dalla superficie ondulata, anzi modellato di questi due frammenti si è indotti a ritenere che più di una cista, appartenessero a gambali.

Un coltello di ferro, rotto in due pezzi, di una lunghezza totale di 29 cm (con il manico completo).

Un coltello di ferro con manico rotto, lungo 16 centimetri.

Una terza lama di coltello di ferro con parte del manico lungo 15 cm.

Un pezzetto di ferro (chiodo?)

Un pezzo di ferro di ignoto uso; consta di due parti: una piatta, lunga 11 centimetri e l'altra di 4 cm: da un lato ha trasversalmente un appendice rotonda e piatta; di questa si prolunga l'altra parte, ad angolo retto, in forma di chiodo rotondo, lungo 6 centimetri – la parte piatta è trapassata da due teste di chiodi, che dovevano assicurarla da un corpo qualsiasi.

Infine un pezzo di: moneta di bronzo corrosa, che dal modulo si può ritenere fosse un medio bronzo romano del primo secolo dell'era volgare (arch. Stor. Lomb. 1891, pag. 424).

A queste scoperte, ne vanno aggiunte altre che troviamo ancora elencate nell'archivio storico lombardo del 1893 pag. 4677 a completamento dell'elenco degli oggetti trovati, che fanno pensare

esistesse a Gerenzano una Necropoli romana che si trovava alla profondità di circa un metro dell'attuale livello della cava:



- Grande embrice o tegolone con orli, lungo m 0,56, largo m 0,44. Gli orlilaterali alti metri 0,085
 - Due anfore segate per uso di urna cineraria (spezzate)
 - Vasi a lunga apertura e altri a largo ventre.
 - Una coppa –Pezzetti e cocci di vasi. Un coltello di ferro spezzato. A questo dono il Cav. Pietro Clerici ha aggiunto due vasi di pietra nera, modellati a mano, altri 7 e 5 centimetri, rinvenuti in una torbiera.
- Gli oggetti nominati, si trovano ora al Museo Archeologico di Milano, nel Castello.